



## QUELLO CHE DEL BOCA NON HA CAPITO

«UNA faccenda del sapore inquietante». Così il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Lorenzo Del Boca, commenta l'oggetto dell'interpellanza parlamentare rivolta dal presidente emerito Francesco Cossiga al ministro dell'Interno Giuliano Amato. Cossiga chiede di sapere se «il dipartimento della pubblica sicurezza del ministero dell'Interno, direttore del prete De Cenaro, ritenga o meno di perseguire nella corrispondenza di denaro ed altre utilità a debben noti giornalisti...», premertendo che «... non esiste alcuna norma di legge che proibisca la somministrazione di denaro o altre utilità da parte delle forze di polizia a giornalisti o collaboratori iscritti all'Ordine dei giornalisti».

Per Del Boca si tratta di «una vicenda conosciuta per ora solo dagli addetti ai lavori, anche se la sinistra che nutro per Cossiga, parlamentare di lungo corso sempre ingiornato sui fatti, mi fa pensare che sia purtroppo corrispondente alla realtà».

Esclude quindi Del Boca che il presidente emerito possa esprimersi con affermazioni che non abbiano un reale fondamento, precisando che «i giornalisti hanno un padrone morale che è il lettore e un padrone istituzionale, l'editore, ai quali rispondere delle proprie azioni». Il Consiglio quindi, su proposta di Del Boca, chiederà che il ministro Amato risponda con urgenza all'interpellanza di Cossiga e chiarisca pubblicamente e completamente la realtà dei fatti. «È importante che si esca dall'anonimato e che si facciano espressamente i nomi dei due giornalisti coinvolti».

Lo ripetiamo con più forza, confortati dall'autorevole opinione del presidente dell'Ordine dei giornalisti Lorenzo Del Boca. È necessario che il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, risponda con urgenza all'interpellanza di Francesco Cossiga: è vero che il dipartimento della pubblica sicurezza, diretto dal prefetto De Cenaro, ha pa-

gato due giornalisti per mettere indifferente fino alla sostituzione il direttore del Sismit? Lo chiediamo una volta di più ora che il presidente dell'Ordine andaceamente si è schierato con noi, ma per una ragione che non è del tutto coerente con gli argomenti di Del Boca - lo diciamo molto sottovoce: e ci venga perdonato l'ardire. Afflitti da una sobria diffidenza interpretativa, che sappiamo essere una gravissima infamia per un giornalista italiano, non diamo per accettato - al contrario di Del

del Consiglio e annota nelle sue memorie: «Io non so nulla di più di quello che sa il comune mortale». È il ministro dell'Interno quando al vertice dei servizi segreti si registra un discreto affollamento di iscritti alla loggia massonica P2 e Cossiga scrive: «Io ignoravo tutto questo». Il governo di Roma si accorda con i palestinesi per mettere il Paese al riparo dagli attentati e Cossiga ammette che «non è riuscito a sapere quasi niente». Quando gli è toccato rispondere in un'aula di tribunale, se avesse mai saputo di rapporti tra la mafia e le istituzioni, Cossiga replica di non aver mai saputo che quei rapporti, anche sotterranei, ci fossero.

### Non basta la risposta della Polizia. Amato chiarisca

Lettere onnivole, giornalista apprezzato. Del Boca ha gustato senza dubbio la fatica memoriale del presidente emerito (o la passione e la politica», Rizzoli). In quelle pagine, Cossiga trova l'inconscio coraggio di raccontarsi come un uomo che non ha saputo mai nulla. Sotto-segretario, ministro, presidente del Consiglio, presidente del Senato, presidente della Repubblica, Cossiga ammette nel suo diario di non aver mai capito un accidente di quel che accadeva in Italia perché nessuno si è preso la briga di informarlo o di consegnargli qualche frammento di verità. Viene giù un aereo nel mare di Ustica, Cossiga è presidente

Nonostante senza dubbio come dicono sia un eccellente lettore di Baedeker, Lorenzo Del Boca - lo diciamo ancora sottovoce - sopravvaluta le informazioni del Cossiga di ieri e sembra non apprezzare appieno lo straordinario valore dell'avvenimento del Francesco Cossiga di oggi. Finalmente liberato del potere come comando (che è sempre alta fine una fastidiosa responsabilità), il presidente emerito della Repubblica può abbandonarsi alla nuda, assoluta, impudica, originaria libido del potere che è la coscienza di fare il male (come, ci hanno detto, ha scritto

Sappiamo che Del Boca ci perdonerà queste invidie ossessive. Anche perché voglia o no soltanto ringraziarlo del suo risegno alla nostra iniziativa. Il dipartimento della pubblica sicurezza ha fatto sapere ieri, con qualche utilità, che mai è stato ad alcun titolo corrisposto denaro o altra utilità a giornalisti o collaboratori iscritti all'Ordine dei giornalisti». ma Del Boca converrà con noi che non può bastare. Giuliano Amato disponga le opportune indagini indipendenti, gli accertamenti più larghi, le verifiche più invasive e dica presto se quel che giura il dipartimento della pubblica sicurezza corrisponde al vero perché il ministro non può far credere che il solitamente disinformato Cossiga abbia ceduto a un'insinuazione malavagata e impunita. Il ministro, lo faccia anche per il nostro presidente dell'Ordine che, in ogni caso, da questa storia trarrà profitto: o due cronisti indenni da cacciate o il tardivo apprezzamento delle giuste gesta di Francesco Cossiga. In questo secondo caso, è vero, ci sarebbe da dire che i cronisti calunniati, ma non può essere affare di Del Boca. I giornalisti italiani non lo tengono. Il mica per questo. Totò, se fosse Del Boca, direbbe: e che sono Pasquale, io?



### REPUBBLICA RADIO TV

«I volti Cia e le torture». Se ne parla alle 11 con Armando Spataro e Paolo Pobbiali (Amnesty)

spunto dal lavoro portato avanti da Mantovano e Fiano.

La prima fetta non si scorda mai.



Lorenzo Fiani & Associati

Tre Marie ti offre il primo assaggio di panettone. Ti aspettiamo il 25 e il 26 novembre per gustarlo insieme.

Scopri molto di più su [www.tremarie.it](http://www.tremarie.it)

### La Polizia: "Mai pagati giornalisti"

**C**ARO direttore, in relazione all'articolo pubblicato ieri dal Suo giornale dal titolo, "Cossiga accusa Amato chiarisca", si precisa che nell'Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza né altri dirigenti o uffici del Dipartimento della Pubblica Sicurezza hanno mai ad alcuno titolo corrisposto denaro o altra utilità a giornalisti o collaboratori iscritti all'ordine giornalisti.

Roberto Sgalla - direttore dell'Ufficio Relazioni Esterne del Dipartimento della Pubblica Sicurezza

- Bergamo Bar Duca, Rotonda de Misa, 2\*  
Bologna Pasticcera Bar Bill, Via De' Costantini, 1  
Brescia Enoteca Borrelli, Via Dante, 14\*  
Chivari (Co) Ganciaffe Dell'Isa, Corso Garibaldi, 4  
Firenze Pasticceria Bar Sudalet, Piazza San Giovanni, 19/11  
Foggia Bar Carmel, Corso Garibaldi, 1  
Gallarate (Va) Enoteca Pasticceria De Sive, Piazza Risorgimento, 5  
La Spezia Pizzeria Caffè Corso Napoleone, 240\*  
Lecce Enoteca Centro Liquori Viale Marconi, 33  
Messina Cocktail Bar Garibaldi Caffè Corso Garibaldi, 109/C-D  
Messina Drogheria Cicerchia, Piazza Ferrarini, 65  
Milano Caffè Sarda, Piazza Pio XI, 1  
Milano Specialità Dolciaria Regionali Via Meravigli, 14  
Napoli Biscuit Caffè Viale Augusto, 156  
Padova Coccottieri Doci, Locorotondo, Via T. Agostini, 254  
Palermo Antico Caffè Sarmata, Via Principe di Belmonte, 107/115  
Parma Pasticceria Bar Cocco, Via Repubblica, 22  
Pesaro Pasticceria San Pietro, Piazza Innocenti, 1  
Reggio Calabria Condon Blue, Corso Garibaldi, 205  
Roma Enoteca Arcana, Piazza Carlo, 20/25  
Roma Pasticceria Bar Cantina, Via Cola di Rienzo, 214  
Spacca Bar Turco, Viale Turco, 74  
Terra Caffeina, Forcellone, Vetere, Via Nizza, 91\*  
Vercelli Enoteca La Dal Zova, Viale Della Repubblica, 12  
Vicenza Enoteca Ille Martini, Via Biondi, 17

\*Agente con licenza



TRE MARIE  
Piacere. Pausa. Rito.